

Gabriele Burrini

Il segnale dell'Angelo

*Poesia natalizia con traduzione in francese,
spagnolo, inglese, tedesco e russo*



«*Gratuitamente avete ricevuto,
gratuitamente date*»
(Mt 10, 8).

La divulgazione e l'utilizzo del materiale
riportato in queste pagine
sono liberi da oneri per volontà dell'autore.
Email: galleranoburrini@gmail.com

In copertina: Gaudenzio Ferrari, *San Gabriele*.

PREFAZIONE

Ogni poesia ha una sua storia, che, per breve che sia il testo, scaturisce sempre dalla vita dell'anima. Dall'anima che si rivela, dopo essersi abbeverata alla fonte della conoscenza. Anche la poesia natalizia *Il segnale dell'Angelo* è nata così. Negli inverni dei primi anni '90 mi apparve chiaro il mistero del Natale e, visto che i miei figli erano adolescenti, concepì di utilizzare la poesia per allestire una recita in famiglia, la notte del 24 dicembre. E da allora è stato sempre così.

Lo schema di recitazione prevede l'intervento di un lettore esterno alla scena e quattro personaggi: l'arcangelo Gabriele (detto anche l'Angelo della Parola o dell'Annuncio), i due Arcangeli posti alla Porta orientale e occidentale della Terra, quindi l'arcangelo Michele. Alla fine, oltre agli Angeli appena nominati, possono aggiungersi altri angeli vestiti da pastori.

RINGRAZIAMENTI

Lo spirito del Natale ha compiuto il miracolo di far cooperare persone tra loro sconosciute per realizzare il progetto di donare ai bambini, non solo italiani, la poesia *Il segnale dell'Angelo*. Essa è stata perciò tradotta in cinque lingue europee: il francese, lo spagnolo, l'inglese, il tedesco e il russo. La versione francese è opera mia, rivista da Loredana Pellegrino. Per le restanti lingue ringrazio Vanna Brocca per la versione spagnola; Enzo Cammarota per la traduzione inglese; Ursula Katharina Auhuber, per la versione tedesca; la mia amica N. per la versione russa.

G. B.

Il segnale dell'Angelo

La notte in cui nacque il Signore
si svolse una scena sui mondi
fra gli Angeli stupiti al prodigio
annunciato agli albori del mondo.
Le Porte fra Cielo e Terra eran chiuse,
vegliate sempre dagli Immortali
come serrate da tante travi,
impenetrabili ai cuori.
E l'Angelo della Parola
nella notte più buia del mondo
lui solo volò nel profondo
dei tempi, sul monte Tabor.
E scrutava, scrutava la terra
di Betlemme e il deserto di Giuda,
le valli, le rocce, gli armenti,
dal Libano fino al Giordano.
Ecco, una voce risuona celestiale,
tre colpi bussano alla porta,
sussurra l'Angelo orientale
che chiede: «È nato il Signore?».
L'Angelo dell'Annuncio risponde:
«Vedo la Terra ancora sofferta,
questo cieco dolor mi confonde.
No, non è ancor nato il Signore».
Chino sulla rupe, diffonde
Gabriele il suo sguardo di luce
che penetra fino alle sponde
del fiume consacrato al Signore.
Si odono nella notte santa
altri colpi. È l'Angelo occidentale
che chiama con voce d'incanto:
«È nato, è nato il Signore?».
Non sostiene afflitto Gabriele

il peso addolorato del mondo,
quel cammino di spine,
e nel profondo piange:
«Non è nato il Signore!».
E' notte anche a Betlemme,
i Viandanti ora hanno un riparo,
e il cielo si tinge di un manto
infinito di stelle lontane.
Fissa, dorata, una luce rimane
all'apertura di una povera grotta.
Alla fronte porta la mano
Gabriele, che attende l'evento:
ecco, ecco il suo cuore contento
non pulsa, non pulsa invano.
Battono ancora alle Porte della Terra
tre colpi potenti, sovrumani,
è Michele, l'Angelo che atterra
il Nemico: «È nato il Signore?».
Si accende, come un sole, nell'aria
della notte una luce lontana:
un Bambino di bellezza divinumana
sorride alla Madre e al mondo.
E allora — ecco il segnale —
gridando: «Le Porte, le Porte!»
Gabriele allarga festoso le ali:
«È nato il Bambino, il Signore!».
Gli Angeli disserran le Porte
che dividono la Terra dal Cielo:
«Ciascuno di noi vestito da pastore
vada a Betlemme ad adorare il Signore!».

Il segnale dell'Angelo – Recita

Letto

La notte in cui nacque il Signore
si svolse una scena sui mondi
fra gli Angeli stupiti al prodigio
annunciato agli albori del mondo.
Le Porte fra Cielo e Terra eran chiuse,
vegliate sempre dagli Immortali
come serrate da tante travi,
impenetrabili ai cuori.

Gabriele

E l'Angelo della Parola
nella notte più buia del mondo
lui solo volò nel profondo
dei tempi, sul monte Tabor.
E scrutava, scrutava la terra
di Betlemme e il deserto di Giuda,
le valli, le rocce, gli armenti,
dal Libano fino al Giordano.

Angelo della Porta orientale

Ecco, una voce risuona celestiale,
tre colpi bussano alla porta,
sussurra l'Angelo orientale
che chiede: «È nato il Signore?».

Gabriele

L'Angelo dell'Annuncio risponde:
«Vedo la Terra ancora sofferta,
questo cieco dolor mi confonde.
No, non è ancor nato il Signore».
Chino sulla rupe, diffonde

Gabriele il suo sguardo di luce
che penetra fino alle sponde
del fiume consacrato al Signore.

Angelo della Porta occidentale

Si odono nella notte santa
altri colpi. È l'Angelo occidentale
che chiama con voce d'incanto:
«È nato, è nato il Signore?».

Gabriele

Non sostiene afflitto Gabriele
il peso addolorato del mondo,
quel cammino di spine,
e nel profondo piange:
«Non è nato il Signore!».

Lettore

È notte anche a Betlemme,
i Viandanti ora hanno un riparo,
e il cielo si tinge di un manto
infinito di stelle lontane.
Fissa, dorata, una luce rimane
all'apertura di una povera grotta.

Gabriele

Alla fronte porta la mano
Gabriele, che attende l'evento:
ecco, ecco il suo cuore contento
non pulsa, non pulsa invano.

Michele

Battono ancora alle Porte della Terra
tre colpi potenti, sovrumani,
è Michele, l'Angelo che atterra
il Nemico: «È nato il Signore?».

Letto

Si accende, come un sole, nell'aria
della notte una luce lontana:
un Bambino di bellezza divinumana
sorride alla Madre e al mondo.

Gabriele

E allora — ecco il segnale —
gridando: «Le Porte, le Porte!»
Gabriele allarga festoso le ali:
«È nato il Bambino, il Signore!».

Angeli tutti

Gli Angeli disserran le Porte
che dividono la Terra dal Cielo:
«Ciascuno di noi vestito da pastore
vada a Betlemme ad adorare il Signore!».

Le signal de l'Ange

La nuit que naquit le Seigneur
une scène se déroula sur les mondes
entre les Anges étonnés au prodige
annoncé à l'aube du monde.
Les Portes entre Ciel et Terre étaient fermées,
toujours veillées par les Immortels
comme serrées par bien de poutres,
impénétrables aux cœurs.
Et l'Ange de la Parole,
dans la nuit la plus sombre du monde,
lui seul il s'envola dans la profondeur
des temps, sur le mont Thabor.
Et il scrutait, scrutait la terre
de Bethléem et le désert de Judée,
les vallées, les rochers, les troupeaux,
du Liban jusqu'au Jourdain.
Voilà, une voix céleste résonne,
trois coups frappent à la Porte,
c'est l'Ange oriental qui entonne:
«Est-il né le Seigneur?».
L'Ange annonceur répond:
«Je vois la Terre encore souffrante,
cette aveugle douleur me trouble.
Non, il n'est pas encore né le Seigneur».
Penché sur le rocher, répand
Gabriel son regard de lumière
qui s'étend jusqu'aux rivages
du fleuve consacré au Seigneur.
On entend dans la nuit sainte
des autres coups.
C'est l'Ange occidental
qui demande avec voix ravie:
«Est-il né, est-il né, le Seigneur?».

Affligé, Gabriel ne soutient pas
le poids peiné du monde,
ce chemin-là d'épines,
et au fond de l'âme il pleure:
«Il n'est pas né le Seigneur!».
Il fait nuit à Bethléem aussi,
les Errants ont trouvé un abri,
et le ciel s'est embelli
avec un manteau infini d'étoiles lointaines.
Fixe, dorée, une lumière on voit
à l'entrée d'une pauvre grotte.
À la front porte la main
Gabriel, qu'attend l'événement:
voilà, son cœur content
ne bat pas, ne bat pas en vain.
Frappent encore à les Portes de la Terre
trois coups puissants, surhumains...
c'est Michäel, l'Ange qui enterre
l'Ennemi: «Est-il né le Seigneur?».
Dans l'air de la nuit elle s'allume,
comme un soleil, une lumière lointaine:
un Enfant de beauté divinhumaine
sourit à la Mère et au monde.
Et alors – voilà le signal –
en criant: «Les Portes! Les Portes!»
Gabriel joyeux étend les ailes:
«Il est né l'Enfant, le Seigneur!».
Les Anges desserrent les Portes
qui séparent la Terre du Ciel
et disent: «Que chacun de nous
aille à Bethléem habillé en berger
chez le Seigneur pour l'adorer!».

La señal del Ángel

La noche en que nació nuestro Señor
se produjo una escena sobre los mundos
entre los Ángeles admirados por el prodigio
que fuera anunciado al principio del mundo.
Las Puertas entre el Cielo y la Tierra estaban cerradas
siempre cuidadas por los Inmortales
como cerradas por incontables vigas
impenetrables a los corazones.
Y el Ángel de la Palabra
en la noche más oscura del mundo
voló el sólo en lo más profundo
de los tiempos, sobre el monte Tabor.
Y miraba, miraba la tierra
de Belén y el desierto de Judea
los valles, las rocas, los rebaños,
desde el Líbano hasta el Jordán
Cuándo una voz resuena celestial
tres veces golpean a la Puerta oriental
es el Ángel quien pregunta:
«Ha nacido el Señor ?
El Ángel de la Anunciación contesta
«Veo que la Tierra sigue dolida
este ciego dolor me confunde.
No, nuestro Señor aún no ha nacido».
Inclinado sobre la roca, esparce
Gabriel su mirada de luz
que hasta las riberas se expande
del río consagrado al Señor
Se escuchan en la noche santa
otros golpes. Es el Ángel de la puerta occidental
quien pregunta con magnífica voz
«Ha nacido, ha nacido el Señor?».

Afligido, Gabriel no sostiene
el peso doliente del mundo
ese camino de espinas, y en el fondo de su alma
llora: «Nuestro Señor no ha nacido!».
También es de noche en Belén
los Viandantes ya tienen un refugio
y el cielo se adorna de un manto
infinito de estrellas lejanas.
Inalterable, dorada, una luz resplandece
a la entrada de una pobre gruta.
A su frente lleva la mano
Gabriel, quien espera el evento
he aquí que su corazón contento
no late, no late en vano.
Nuevamente golpean a las Puertas de la Tierra
tres golpes poderosos, sobrehumanos,
es Miguel, el Ángel que derriba
al Enemigo: «Ha nacido el Señor?».
Se enciende, como un sol, en el aire
de la noche una luz lejana:
un Niño de hermosura divinhumana
sonríe a la Madre y al mundo.
Y entonces - he aquí la señal -
gritando: «Las Puertas, las Puertas!».
Gabriel despliega alegre sus alas:
«Ha nacido el Niño, el Señor!».
Los Ángeles abren las Puertas
que separan la Tierra del Cielo, y se exclaman:
«Vamos todos a Belén, vestidos de pastores
para adorar a nuestro Señor!».

The signal of the Angel

The night the Lord was born
a scene unfolded in the worlds
among the angels amazed at the prodigy
announced at the dawn of the world.
The Gates between Heaven and Earth were closed,
always watched by the Immortals,
locked by many beams,
impenetrable to the hearts.
And the Angel of the Word
in the darkest night of the world
he alone flew in the depth
of time, on Mount Tabor.
And he scanned, scanned the land
of Bethlehem and the Judean Desert,
the valleys, the rocks, the herds,
from Lebanon to the Jordan.
Here, a heavenly voice resounds,
three knocks at the door,
whispers the Angel of the East
who asks: «The Lord is born?».
The Angel of the Annunciation replies:
«I see the Earth still painful,
this blind pain confuses me.
No, the Lord is not born yet».
Bending over the cliff, spreads
Gabriel his glance of light
penetrating until the banks
of the River hallowed to the Lord.
They hear in the holy night
other knocks. It is the Western Angel
calling with an enchanted voice:
«Is born, is the Lord born?».
Afflicted Gabriel does not sustain

the burden of the aggrieved world
that path of thorns, and within
he weeps: «The Lord is not born!».
It's night also in Bethlehem,
the Wayfarers now have shelter,
and the sky is tinged with a infinite mantle
of distant stars.
Fixed, golden, a light remains
at the opening of a poor cave.
With his hand on his forehead
Gabriel expects the event:
behold, here is his happy heart,
does not beat, does not beat in vain.
Three knocks powerful, superhuman
at the Gates of the Earth.
It is Michael, the Angel who wrestles down
the Enemy: «The Lord is born?».
A light in the distance, like a sun,
appears in the air of the night:
a child of divine human beauty
smiling at his Mother and the world.
And then – here is the signal –
shouting: «The Gates, the Gates!»,
Gabriel widens joyfully his wings:
The Child is born, the Lord!».
The Angels unlock the Gates
that divide the Earth from Heaven:
«Each of us dressed as shepherd
must go to Bethlehem to worship the Lord!».

Das Zeichen des Engels

In jener Nacht, in der der Herr geboren wurde,
entwickelte sich ein Schauspiel der Welten;
ein Wunder kündigt den erstaunten
Engeln den Beginn der Welt.
Die Pforten zwischen Himmel und Erde waren verschlossen,
immer bewacht von den Unsterblichen,
aneinandergereiht wie Pfähle,
undurchdringlich für die Herzen.
Und der Engel der Verkündigung,
in der dunkelsten Nacht der Welt,
flog nur er im Tief der Zeiten
auf den Berg Tabor.
Und beobachtete, beobachtete das Land
um Bethlehem und die Wüste Judäas,
die Täler, die Felsen, die Herden,
vom Libanon bis an den Jordan.
Da, eine himmlische Stimme erklingt,
dreimal schlägt es an die Tür,
flüstert der Engel der Pforte des Orients
fragend: «Ist der Herr geboren?».
Der Engel der Verkündigung antwortet:
«Ich sehe die Erde noch leiden,
dieser dumpfe Schmerz verwirrt mich.
Nein, der Herr ist noch nicht geboren».
Über den Fels gelehnt, verbreitet
Gabriel seinen leuchtenden Blick,
der bis zu den Ufern
des für den Herrn geweihten Flusses dringt.
Man hört in der Heiligen Nacht noch weitere Schläge.

Es ist der Engel der Pforte des Okzidents,
der mit verklärter Stimme ruft:
«Ist er geboren, ist der Herr geboren?».
Gabriel, so betroffen, erträgt
das leidvolle Gewicht der Welt nicht,
jener Dornenweg, und zum Schluss
weint er: «Der Herr ist nicht geboren!».
Auch in Bethlehem ist es Nacht,
die Wanderer haben nun ein Obdach
und der Himmel färbt sich
in einen unendlichen Mantel aus fernen Sternen.
Starr, golden, verbleibt ein Licht über
dem Eingang einer ärmlichen Grotte.
Gabriel hält sich die Hand vor die Stirn
in Erwartung des Ereignisses:
siehe, siehe sein glückliches Herz
pocht, pocht nicht vergebens.
Noch einmal klopfen an die Pforte der Erde,
drei Schläge, mächtige, außergewöhnliche
es ist der Erzengel Michael, der den Feind
niederstreckt: «Ist der Herr geboren?».
Es erhellt sich in der Nachtluft,
wie eine Sonne, ein fernes Licht:
ein Kind von gottähnlicher Schönheit
lacht der Mutter und der Welt entgegen.
Endlich – hier ist das Zeichen –
«Die Pforten, die Pforten!» schreiend.
Festlich weitet Gabriel die Flügel:
«Das Kind ist geboren, der Herr!».
Die Engel öffnen die Pforten,
welche die Erde vom Himmel teilen:
«Jeder von uns, als Hirte gekleidet,
gehe nach Bethlehem um den Herr anzubeten!».

Знамение Ангела

В ночь, когда родился Господь,
развернулось деяние в мирах
среди Ангелов изумлённых пред чудом,
благовещанным на заре времён.
Врата Земли были затворены,
будто замкнутые многими брусами,
денно и ночью охраняемые Бессмертными,
и сердцам сквозь них не проникнуть.
И Ангел Слова
в самой тёмной ночи Мира,
он один воспарил в глубину времён,
на святую гору Фавор.
И всматривался, взирая на землю
Вифлеема и пустыню Иудейскую,
на скалы, долины, стада
от Ливана до Иордана.
И вот, небесный глас раздался,
три стука в дверь,
и шепот Ангела Восточных Врат
вопрошающего: «Господь родился?».
Ангел Благовещения ему в ответ:
«Вижу Землю ещё страждущей,
эта тёмная боль меня смущает.
Нет, Господь ещё не родился.»
Склонившись со скалы, направил
Гавриил Архангел светящий взор свой,
проникающий вплоть до берегов
реки, посвящённой Господу.
Вновь слышны в святой ночи удары.
И Ангел Врат Западных
чарующим гласом зовущим:
«Родился? Родился Господь?».
Не выдерживает страждущий Гавриил

мучительной тяжести Мира - тернового пути,
и в глубине души возрыдал: «Не родился Господь».
И в Вифлееме ночь,
и вот Путники нашли убежище,
и небо окрашивается бескрайним покровом
далёких звёзд.
Свет, недвижимый, златой освещает
вход в убогую пещеру.
Осняет чело Гавриил, ожидая
Свершения: возрадовавшееся сердце его
бьётся, бьётся не зря.
Вновь во Врата Земли раздаются три
мощных, сверхчеловеческих удара: это
Михаил, Архангел низвергающий
Врага: «Родился Господь?».
Вспыхивает, как солнце, в воздушном
пространстве ночи свет вдалеке:
Младенец красоты божественно-человечной
улыбается Матери и Миру.
И тогда — вот он знак! — возглашая:
«Врата, Врата!» - Гавриил ликующе
распахнул крылья:
«Младенец родился, родился Господь!».
Ангелы разверзли Врата
отделяющие Землю от Небес:
«Каждый из нас, облачённый пастухом,
направится пусть в Вифлеем поклониться
Иисусу Христу!».

INDICE

PREFAZIONE	3
RINGRAZIAMENTI	3
Il segnale dell'Angelo _____	4
Il segnale dell'Angelo – Recita _____	6
Le signal de l'Ange _____	9
La señal del Ángel _____	11
The signal of the Angel _____	13
Das Zeichen des Engels _____	15
Знамение Ангела _____	17